

XD

MAGAZINE DI APPROFONDIMENTO A VOCAZIONE TERRITORIALE

Anno VI - Numero 6 - Dicembre/Gennaio 2014 - Euro 2,00



ARTE

Nel segno dell'arte



9 772039 765007

di Elide Apice

Le signore in giallo, tra noir e thriller, il successo di due autrici napoletane.

Due signore del giallo, due nomi della narrativa italiana, due napoletane. Per uno strano caso del destino, entrambe, a distanza di pochi giorni a Benevento per presentare il proprio libro.

La prima, in ordine di tempo, Simonetta Santamaria con 'Io vi vedo', edizioni Tre60, sul desiderio di giustizia di un padre al quale in maniera brutale viene uccisa la figlia.

Libro dalla scrittura scorrevole, gradevole con intrecci di storie e di fatti su più piani, parole che rivelano competenze in tanti campi (nei ringraziamenti l'autrice poi rivela l'aiuto avuto da medici, poliziotti, persone che hanno messo a sua disposizione le proprie competenze ed hanno permesso la realizzazione di pagine precise in ogni dettaglio) è il racconto della discesa nella propria anima alla ricerca della 'bestia' che è in se stesso e che grida vendetta,

assetata di sangue.

Diverse possono essere le chiavi di lettura di un libro che 'prende' già dalla lettura delle prime righe: è innanzitutto thriller con la storia, di un padre, Maurizio Campobasso, dell'uccisione di sua figlia, del mistero che circonda la vicenda e che si snoda tra colpi di scena, in un crescendo di tensione per un epilogo, in un certo senso, inatteso.

Ma è anche racconto della quotidianità fatta di gesti, di piccole cose, di vita familiare ricordata, all'improvviso spezzata da un dolore che allontana lei da lui, permette nuovi spazi, nuove consapevolezza e lascia l'amaro in bocca. È racconto di Napoli e delle sue suggestioni, le leggende (il respiro della montagna) i personaggi, come il pizzaiolo Gennaro, che messi qua e là tra le righe sembrano essere il mezzo per allentare un

po' la tensione o per narrare che il mistero, il dolore, il senso dell'impotenza sono elemento costante della vita.

È storia paranormale perché attraverso l'elemento di una parte di sé ormai lontana dal sé, quell'occhio perso in un attentato e conservato in formalina, Mauri, come lo chiama la collega Todisco, si sdoppia e riesce ad entrare in contatto con chi è oltre, con chi è stato ucciso per mano violenta e deve ottenere giustizia per andare via e non essere costretto in una sorta di limbo.

L'epilogo, una sorpresa, lascia qualche domanda sospesa, lacrime di dolore, di pentimento e una certezza su quanto può osare un padre per vendicare la morte di sua figlia.

Simonetta Santamaria è scrittrice di thriller e horror, giornalista, amante dei gatti e delle orchidee.



SIMONETTA SANTAMARIA

